

La cronaca ripensata dalla finzione letteraria e cinematografica:

*Un cavaliere bianco* di Marco Mancassola

*Kronika, upodobljena v literarni fikciji in filmu:*

*Un cavaliere bianco* Marco Mancassola

*Chronicle Reimagined by Literary Fiction and Film:*

*Un cavaliere bianco* by Marco Mancassola

**Mojca Cerkvėnik**

Univerza na Primorskem, Slovenija

mojca.cerkvenik@fhs.upr.si

#### *Sintesi*

L'autore italiano Marco Mancassola, ospitato nel 2018 e nel 2022 dal Dipartimento di Italianistica dell'Università del Litorale come scrittore rappresentativo delle piú recenti tendenze del patrimonio letterario italiano contemporaneo, nel racconto *Un cavaliere bianco* tratto dalla raccolta *Non saremo confusi per sempre*, riscrive la tragica vicenda di cronaca che coinvolge Giuseppe Di Matteo, giovane ragazzo rapito e ucciso dalla mafia. Questo contributo si propone di indagare gli espedienti letterari elaborati dallo scrittore per ripensare la cronaca in maniera innovativa e originale rispetto alle soluzioni adottate nell'ambito della narrativa del «ritorno alla realtá» (Donnarumma, Policastro e Taviani 2008). All'analisi dei tratti distintivi della sua scrittura segue la discussione di alcuni elementi di convergenza rispetto al racconto, della trasposizione cinematografica realizzata dai registi Fabio Grassadonia e Antonio Piazza con il film *Sicilian Ghost Story* (2017), liberamente ispirato all'opera di Mancassola.

*Parole chiave:* Marco Mancassola, *Non saremo confusi per sempre*, patrimonio linguistico e letterario, cronaca e letteratura italiana contemporanea

#### *Izveček*

Oddelek za italijanistiko Univerze na Primorskem je v letih 2018 in 2022 gostil priznanega italijanskega pisatelja Marca Mancassola, predstavnika najnovejših trendov v sodobni italijanski književnosti in njene jezikovne ter literarne dediščine. V kratki zgodbi *Un cavaliere bianco* iz zbirke z naslovom *Non saremo confusi per sempre* pisatelj na novo predstavi tragični primer Giuseppeja Di Mattea, mladeniča, ki ga je ugrabila in umorila mafia. Namen tega prispevka je raziskati narativne prijeme, ki jih je pisatelj razvil, da bi na inovativen in izviren način premislil resnični kriminalni dogodek v luči t. i. »vračanja k resničnosti« v sodobni italijanski književnosti (Donnarumma, Policastro in Taviani 2008). Analizi prepoznavnih značilnosti pisanja Marca Mancassole sledi primerjava skupnih elementov kratke zgodbe s filmsko priredbo *Sicilian Ghost Story* (Sicilijanski duhovi, 2017) v režiji Fabia Grassadonije in Antonia Piazza.

*Ključne besede:* Marco Mancassola, *Non saremo confusi per sempre*, jezikovna in literarna dediščina, kronika in sodobna italijanska književnost

#### *Abstract*

The Department of Italian Studies of the University of Primorska hosted in 2018 and 2022 a renowned Italian writer, Marco Mancassola, who plays an important role in current trends of contemporary Italian literature and its linguistic and literary heritage. In his short story *Un cavaliere bianco*, included in the collection entitled *Non saremo confusi per sempre*, he rewrites the tragic criminal case involving Giuseppe Di Matteo, a young boy kidnapped and murdered by the Mafia. This contribution aims to investigate the literary expedients developed by the writer in order to rethink the real crime fact in an innovative

and original way, considering the devices adopted within the so-called 'return to reality' (Donnarumma, Policastro, and Taviani 2008). The analysis of the distinctive traits of Marco Mancassola's writing is followed by the comparison between the short story and the film adaptation *Sicilian Ghost Story* (2017) directed by Fabio Grassadonia and Antonio Piazza, for the purpose of identifying possible elements of convergence between the two.

*Keywords:* Marco Mancassola, *Non saremo confusi per sempre*, linguistic and literary heritage, chronicle and contemporary Italian literature

## Introduzione

Marco Mancassola (Vicenza, 1973) è uno scrittore italiano che attualmente risiede a Londra, conosciuto per le sue opere di narrativa pubblicate dai maggiori editori italiani.<sup>1</sup> Diversi suoi romanzi sono stati tradotti e pubblicati anche in Francia e nel Regno Unito.<sup>2</sup> È inoltre sceneggiatore, *editor* e collaboratore di diversi quotidiani e riviste, tra cui *Il manifesto*, *Internazionale.it*, *International New York Times*, *Wired*, assieme a Christian Raimo è stato autore della rubrica *Italia, amore* del periodico *Rolling Stone* -edizione italiana. Ideatore, insieme a un gruppo di altri autori, giornalisti e traduttori italiani residenti nella capitale britannica, del festival della letteratura italiana di Londra (*Festival of Italian Literature in London*), negli ultimi anni è attivo come insegnante

di scrittura creativa in quanto fondatore nel 2017 della scuola di scrittura creativa *Londra scrive*.

Il Dipartimento di Italianistica dell'Università del Litorale, nell'ambito delle attività di ricerca e promozione del patrimonio linguistico e letterario italiano, ha avuto occasione di ospitarlo nel dicembre del 2018 per una giornata di studi internazionale dedicata ai rapporti tra cinema e letteratura e all'analisi di alcune tendenze del cinema italiano contemporaneo. Successivamente, nel 2022, Mancassola ha curato e condotto, presso l'Università, un corso di scrittura creativa dedicato agli studenti del corso di laurea in Italianistica e collaborato come autore ospite alla Settimana della lingua italiana nel mondo, con un intervento sull'italiano e i giovani, al quale è seguita la proiezione del film *Sicilian Ghost Story* (2017), realizzato da Fabio Grassadonia e Antonio Piazza e tratto da uno dei suoi racconti.

Tutte le iniziative citate, oltre a contribuire alla diffusione di conoscenze relative ai più recenti sviluppi della letteratura contemporanea italiana, hanno permesso di approfondire aspetti peculiari di un autore atipico come Mancassola, che da un lato è riuscito a superare i confini nazionali, non solo per il fatto di vivere all'estero, ma anche e soprattutto per aver scritto storie che sono spesso ambientate fuori dal contesto italiano e che possono offrire spunti di riflessione inediti. Inoltre, il racconto *Un cavaliere bianco*, contenuto nella raccolta *Non saremo confusi per sempre*, è stato trasposto in una diversa forma di espressione artistica e adattato per il cinema.

Un ulteriore, significativo elemento di originalità va identificato proprio in riferimento

1 Nel 2001 viene pubblicato *Il mondo senza di me* (Mancassola 2001a), contenente due racconti incentrati sugli anni universitari e il diventare adulti dei due protagonisti, al quale seguono il primo romanzo breve *Qualcuno ha mentito* (Mancassola 2004), ambientato a Londra, che racconta il disagio esistenziale di una coppia e successivamente i due racconti del volume intitolato *Il ventisettesimo anno*, autobiografico, che racconta una crisi di identità e la ricerca di sé stessi (Mancassola 2005a). Nel 2005 esce il saggio narrativo *Last Love Parade - Storia della cultura dance, della musica elettronica e dei miei anni* (Mancassola 2005b), nel 2008 il romanzo *La vita erotica dei superuomini* (Mancassola 2008), nel quale si raccontano gli omicidi di alcuni dei più noti supereroi del pianeta, rivelando le loro ossessioni e stravaganze, seguito nel 2011 dai racconti contenuti in *Non saremo confusi per sempre* (Mancassola 2011b), alla base dei quali vi sono cinque tragici episodi di cronaca nera e dal suo ultimo lavoro, il romanzo *Gli amici del deserto* (Mancassola 2013b), che racconta la ricerca del senso dell'esistenza da parte di un gruppo di amici.

2 *Les Limbes* (Mancassola 2010), *La vie sexuelle des super-héros* (Mancassola 2011a) e *Les Déserteés* (Mancassola 2015), tutti e tre per la traduzione di Vincent Raynaud; *Erotic Lives of the Superheroes* (Mancassola 2013a), traduzione di Antony Shugar.

alla raccolta di racconti citata,<sup>3</sup> con la quale l'autore introduce una novità in ambito letterario, rappresentata dalla scelta di accostare una dimensione immaginaria, fantastica e fiabesca, a storie tratte dalla realtà, riscrivendo tragici fatti di cronaca che hanno segnato traumaticamente l'immaginario collettivo nazionale italiano: «il tentativo di forzare quelle trame nel fantastico, anziché nel cronachistico o nell'autofinzione porta a un esperimento nuovo e sicuramente significativo» (Mongelli 2011). Nel caso di Mancassola, la letteratura diviene uno strumento di reazione alla confusione, al brutale turbamento prodotto dalla realtà, e attraverso nuove prospettive ricostruisce sviluppi possibili per offrire una simbolica redenzione.<sup>4</sup>

Il presente contributo pone quindi al centro dell'analisi la raccolta di racconti *Non saremo confusi per sempre*, in particolare il racconto intitolato *Un cavaliere bianco*, proponendosi di identificare, dopo un generale inquadramento delle specificità di una parte della produzione letteraria italiana del primo decennio degli anni Duemila (al termine del quale viene pubblicata l'opera in esame), in particolare quella che vede emergere elementi di «ritorno alla realtà» (Donnarumma, Policastro e Taviani 2008), i caratteri più originali della scrittura di Mancassola nel trattamento della cronaca e della rielaborazione di storie che colpiscono per le loro drammatiche conseguenze. Inoltre, nell'ultima parte si cercherà di individuare come la delicata intuizione che ha guidato la riscrittura di una vicenda estremamente traumatica sia risultata l'unica convincente per i registi che ne hanno tratto

3 Il libro ha avuto un ottimo riscontro dalla critica e all'autore sono stati assegnati diversi importanti riconoscimenti: il Premio letterario per libri di racconti «Carlo Cocito», il Premio Fiesole narrativa Under 40, il Premio letterario internazionale Ceppo Pistoia.

4 Un'interessante declinazione di questa potenzialità della letteratura viene riscontrata anche nell'ambito delle nuove tendenze della narrativa contemporanea in Istria, specie negli autori più giovani che uniscono immaginari di avanguardia a tematiche tradizionali facendo «percepire al lettore le molteplici spinte contraddittorie e convulse della vita di oggi» e per i quali la pratica letteraria diventa «pratica terapeutica e lenitiva rispetto ai cambiamenti, un motore esistenziale a sostegno di un'identità contrastata» (Zudič Antonič 2020, 539, 542-3).

il film, rafforzando proprio questi aspetti peculiari del racconto.

### Marco Mancassola nel contesto della narrativa italiana contemporanea

Nell'ambito degli studi critici sulla narrativa italiana degli anni Novanta e del primo decennio degli anni Duemila<sup>5</sup> si osserva un rinnovamento portato da autori che sembrano «reagire più o meno criticamente /.../ al processo di mediatizzazione che investe oramai tutti i linguaggi dell'arte» e la diffusione di una letteratura che va verso la «messa a punto, tra fiction e non fiction, di nuovi effetti di reale» (Simonetti 2008, 95).

Dopo l'esaurimento del postmoderno compaiono pertanto diverse opere che cercano di contrapporsi alle rappresentazioni massmediatiche per riflettere sulla realtà e la società contemporanea con l'intento di darne una chiave interpretativa. Spesso il punto di partenza sono fatti di cronaca raccontati con modalità particolari, in quanto «il rapporto degli scrittori con la realtà - cronachistica e storica - inizia a declinarsi in forme spurie che ibridano liberamente generi differenti di prosa» (Palumbo Mosca 2016, 30). Queste opere, spesso molto differenti tra loro, hanno però in comune alcuni aspetti specifici: da un punto di vista tematico, sono focalizzate sul presente, in alcuni casi vi ritroviamo la figura dello scrittore «impegnato», mentre l'aspetto formale presenta, come già specificato, un'ibridazione tra il romanzo e altre forme di prosa quali, ad esempio, l'articolo giornalistico, il diario o il saggio.

Inoltre, anche nelle narrazioni ibride che prendono spunto dalla cronaca, l'intento meramente documentale viene spesso superato a favore un'indagine sugli aspetti universali, una riflessione sull'evento che propone un discorso nuovo

5 In seguito alle riflessioni sul «ritorno alla realtà» pubblicate nel 2008 sul numero 57 della rivista *Allegoria* e al volume di Wu Ming del 2009 *New Italian Epic*, si sviluppa un vivace dibattito critico sul nuovo realismo in ambito letterario che dà origine a diversi studi. Si veda, tra gli altri, Simonetti (2008), Ricciardi (2011), Serkowska (2011), Palumbo Mosca (2013), Contarini, De Paulis-Dalembert e Tosatti (2016).

sulla realtà: «Se per un giornalista, infatti, la verità di un testo poggia (o dovrebbe poggiare) innanzitutto sui principi di completezza e accuratezza fattuale, per un narratore essi sono sempre immediatamente superati verso una verità altra che è (o dovrebbe essere) scoperta dall'opera» (Palumbo Mosca 2013, 40).

Nella sua riflessione sulle possibilità di ibridazione di *fiction* e *non-fiction* nella letteratura, anche Mongelli riconosce «diverse intenzioni e diversi risultati estetici a cui possono giungere i tentativi di ibridare la *fiction* con il *reportage* giornalistico, il racconto di un caso di cronaca o di un pezzo di Storia, la biografia e il diario», spesso nel tentativo di restituire «una verità ulteriore, più «vera» che si dà «attraverso la menzogna letteraria, ovvero la *fiction*», e nel suo studio analizza i tratti caratteristici di opere che offrono una reinvenzione letteraria della realtà con risultati originali (Mongelli 2015, 165). Lo studioso evidenzia «processi di letterarizzazione» della cronaca che si possono effettuare attraverso diverse modalità: «dilatando le scene, variando i registri stilistici, sospendendo la narrazione in un momento cruciale, persino sposando in maniera imparziale una tesi non storicamente fondata» oppure possiamo trovare una narrazione in prima persona, in cui il narratore diventa personaggio (Mongelli 2015, 169). L'evoluzione dell'ibridazione di realtà e finzione porterà, in Italia, a opere significative come quelle di Roberto Saviano, Sandro Veronesi, Aldo Nove, Wu Ming 1 e altri; e in questo contesto si inserisce anche la raccolta di racconti di Mancassola che propone «*fait divers* rivisitati in chiave finzionale» (Mongelli 2015, 172-173).

Alla discussione delle specificità e delle modalità riguardanti l'operazione letteraria proposta da Mancassola è dedicato il paragrafo successivo di questo contributo, tuttavia, per comprendere la sua scrittura è necessario considerare che all'inizio degli anni Duemila, precisamente nel 2001, ricorre anche il decimo anniversario della morte di Pier Vittorio Tondelli, figura centrale per la nuova narrativa italiana in quan-

to diverse generazioni di scrittori si richiamano al suo lavoro.

Carnero (2001a, 209) individua specificamente una «funzione Tondelli» nella narrativa italiana che va dagli anni Ottanta agli anni Duemila: da un lato intende i giovani autori che hanno risposto all'invito di Tondelli nell'ambito del Progetto Under 25<sup>6</sup> e dall'altra scrittori delle nuove generazioni, esordienti nel Duemila, che si rifanno alla scrittura di questo maestro. In particolare, in coloro che guardano a Tondelli rimane riconoscibile il tratto emotivo della letteratura che attraverso le storie che narra cerca il coinvolgimento emozionale del lettore, è orientata alla riflessione e a scelte poetiche moderne che derivano dalla contaminazione di generi e di linguaggi diversi.

L'esordio di Marco Mancassola risale al 1996, quando due suoi racconti brevi vengono inseriti nell'antologia *Coda*, curata da Silvia Ballesra e Giulio Mozzi e pubblicata da Transeuropa, che rappresenta una prosecuzione del progetto Under 25 (Gastaldi 2014). E fin dal suo primo libro, *Il mondo senza di me* (2001), lo scrittore viene indicato da Carnero (2001b, 267) come un autore la cui scrittura si distingue da quella di altri scrittori della sua generazione per la «verità emozionale di quanto narrato», narratore «promettente per le sue doti di profondità» che da subito riesce a mettere positivamente a frutto la lezione di Tondelli (Carnero 2001b, 266). Il critico include quindi il giovane autore in quel contesto della nuova narrativa italiana dei primi

6 *Under 25* è un progetto collettivo avviato nel 1985 attraverso un bando lanciato sulla rivista *Linus* e su altre (*Rockstar*, *Reporter*, *Annabella*, *Fare musica*) e trasmesso da varie emittenti radiofoniche, con l'intento di dare voce ai giovani *Under 25* invitandoli a scrivere storie che raccontano le loro esperienze auspicando di dare spazio a narrazioni nuove, diverse rispetto alla norma, per poi pubblicare i loro contributi presso la casa editrice Il lavoro editoriale di Ancona (poi Transeuropa). Dal progetto scaturiscono tre volumi pubblicati in 5 anni, tra il 1986 e il 1990, tra cui l'ultimo composto di 3 raccolte, con la previsione di pubblicarne una quarta che però non viene realizzata vista la prematura scomparsa di Tondelli (Carnero 2010). Proprio questa iniziativa ha rappresentato il punto di passaggio tra la sua generazione e quella successiva in quanto da questo «laboratorio» sono poi emerse le «voci più originali della scrittura giovanili dei due decenni seguenti» (Carnero 2010, 16).

anni del nuovo millennio che vede il suo principale obiettivo nella valorizzazione di una letteratura capace di «raccontare certi stati d'animo o le inquietudini della provincia o le contraddizioni della società, più che /.../ parlare il linguaggio della televisione o dei *new media*», tra coloro che «della realtà dei nostri giorni ci fanno scoprire aspetti inediti o spazi inesplorati. /.../ Per riscoprire anche la dimensione etica della letteratura» (Carnero 2001b, 248).

### *Non saremo confusi per sempre:* la cronaca diventa letteratura

Il libro di racconti *Non saremo confusi per sempre* parte da storie di cronaca italiana che temporalmente si collocano in un periodo che va dalla fine degli anni Settanta fino al 2005, e che vengono riproposte in una veste originale, a metà tra fiaba e realtà. Si tratta di riscritture «di cronache di casi giudiziari di forte impatto emotivo e di grande rilevanza mediatico-televisiva» (Mongelli 2011). Le cinque storie presenti nel libro sono: *Un principe azzurro*, in cui si narra dell'uccisione in Corsica di un giovane studente tedesco, Dirk Hamer, ferito a morte da una fucilata sparata dal principe Vittorio Emanuele (1978); *Un bambino al centro della terra*, in cui si racconta la caduta accidentale e la morte in un pozzo artesiano profondo 60 metri di un bambino di sei anni, Alfredo Rampi (1981); *Una bella addormentata*, in cui si narra dell'incidente stradale, del prolungato stato vegetativo e dell'eutanasia della giovane studentessa Eluana Englaro (1992-2009); *Un cavaliere bianco* in cui si racconta dell'omicidio per strangolamento e della dissoluzione nell'acido del corpo di Giuseppe Di Matteo, figlio di un boss pentito di Cosa Nostra (1996); e infine, *Un ragazzo fantasma*, in cui viene raccontato il pestaggio di quattro agenti della polizia che porta alla morte dello studente Federico Aldrovandi, avvenuto a Ferrara (2005).

Gli episodi scelti e riscritti da Mancassola sono caratterizzati da un lato dalla grande attenzione massmediatica che hanno avuto, rimanendo così impressi nell'immaginario collettivo nazionale italiano, e dall'altro, come evidenzia-

no i titoli, per alcuni elementi riconducibili alla fiaba e al genere di avventura (il principe, la bella addormentata, il cavaliere, i fantasmi ...) che suggeriscono un'apertura verso il fantastico che accompagna la vicenda reale. L'autore decide tuttavia di mantenere distinte la dimensione reale e quella letteraria delle singole storie, raccontandole seguendo ad alternanza due percorsi e facendo procedere parallelamente il piano cronachistico e quello fantastico per «giocare su più piani narrativi affinché storie che si sono concluse in un modo troppo crudele, insostenibile, abbiano un'altra apertura» (BlowBook 2011).

Nel primo racconto, basato sulle vicende dell'incidente subito dallo studente tedesco Dirk Hamer, l'autore introduce l'elemento del teatro che può trasformare il finale della vicenda reale permettendo al ragazzo di fuggire e salvarsi dal tragico destino. Il bambino caduto nel pozzo artesiano, Alfredino, nel finale, assieme ai personaggi del *Viaggio al centro della terra* di Verne compie il suo passaggio in un mondo fantastico migliore del mondo reale. Il racconto dedicato alla vicenda di Eluana Englaro introduce l'elemento catartico accostando alla morte della studentessa la nascita di una nuova vita che una giovanissima sedicenne, Giulia, darà alla luce.

Il racconto più articolato è *Un cavaliere bianco*, nel quale vengono narrati in maniera cronologica e fedele alla realtà il sequestro e la morte di Giuseppe Di Matteo, ragazzino di dodici anni, a cui lo scrittore aggiunge una componente inventata che consiste nella narrazione dell'impatto che questi eventi hanno su un'immagineria protagonista femminile, una sua compagna di scuola di nome Silvia. L'improvvisa scomparsa del ragazzo la spingerà a trasformarlo in un supereroe, protagonista dei suoi sogni e dei suoi fumetti. L'inaccettabilità dell'accaduto, l'intuito coinvolgimento della famiglia e l'omertà del contesto sociale in cui vive, saranno tanto traumatici da non permetterle di crescere serenamente. Sarà costretta a sottoporsi a cure psichiatriche fino a che non riuscirà a liberare il cavaliere bianco che infine potrà inoltrarsi sul suo «cavallo di vento»

nella «straziante libertà del cielo» (Mancassola 2011b, 110).

Nell'ultimo racconto, che ripropone la vicenda di Federico Aldrovandi, l'autore trasfigura il protagonista in fantasma e assieme ad altri fantasmi di persone morte per mano della polizia italiana lo fa entrare nella casa del Grande Fratello. Qui i fantasmi si mescolano tra i giovani concorrenti sottoposti al degrado dello spettacolo mediatico per dare, attraverso lo schermo, l'ultimo saluto ai familiari e provare così a uscire da uno stato di confusione e ad andarsene definitivamente.

La frase pronunciata da uno dei fantasmi protagonisti di quest'ultimo racconto, che dà il titolo alla raccolta: *Non saremo confusi per sempre* (Mancassola 2011b, 135), racchiude lo spirito che attraversa il libro ovvero la caoticità, l'assurdità e la tragicità della vita, suggerendo però la possibilità di una strada che permetta il superamento della confusione indotta dalla realtà e amplificata dai media, dalla cronaca e dallo spettacolo ovvero quella che può creare l'immaginazione e la narrazione letteraria (Puglia Eccellente 2011).

Il rifiuto verso la rappresentazione della realtà veicolata dai mezzi di comunicazione, è un aspetto che viene affrontato anche da Mancassola stesso in occasione della partecipazione a un convegno sul trauma nelle letterature contemporanee, tenutosi a Padova nel 2012, dove riguardo alla connessione tra trauma e letteratura mette in rilievo la necessità di riflettere sulla possibilità di catarsi, soprattutto in un'era dominata dai *mass media*. La letteratura, narrando eventi traumatici, potrebbe offrire un tentativo di comprensione, qualora trovasse spazio negli ambiti solitamente dominati dal «circo mediatico» e dalla sua componente spettacolare che presuppone un «pubblico che si nutre del dolore, lo assorbe da spettatore, ma è privato della possibilità di sublimarlo catarticamente. E tuttavia è da qui, dove il mero dato di cronaca non arriva, che la letteratura può iniziare il proprio percorso /.../» (Conterno et al. 2013, 228).

Gli aspetti fino a qui evidenziati emergono chiaramente dal testo sul risvolto di copertina del volume *Non saremo confusi per sempre*, che suggerisce una possibile chiave di lettura dei contenuti:

In un tempo come il nostro, pare difficile superare la cronaca, la crudeltà degli eventi, venire a capo del nodo in gola e della cicatrice che certe vicende hanno lasciato. Se esistono modi di andare oltre, la scrittura è uno di questi. Proprio come accade in questo libro. Una scrittura che ci fa sfiorare un luogo lontano, in una sorta di rito catartico. Perché se la realtà è irreversibile, la letteratura può ridare un senso alle cose (Mancassola 2011b).

Anche in premessa alla raccolta di racconti troviamo una nota dell'autore che ne evidenzia gli intenti:

Questo libro prende le mosse da storie reali. Le ho scelte perché a lungo mi hanno suggestionato, abitando in me come fantasmi. Nella scrittura di ogni storia ho ricostruito i suoi punti salienti, ma soprattutto l'ho rielaborata con lo strumento dell'immaginazione letteraria. Il libro quindi, in ultima analisi, va considerato opera di letteratura (Mancassola 2011b).

Il tratto originale della rielaborazione letteraria messa in atto da Mancassola, dell'ideazione di una dimensione parallela all'evento di cronaca, che sconfinava nell'immaginario, viene trattato anche nello studio di Boscolo e Jossa (2014), che si inserisce all'interno di una più ampia indagine sulla questione dell'impegno politico nella narrativa contemporanea. I due studiosi propongono una distinzione tra eventi e fatti, dove il *fatto* rappresenta una trasformazione dell'*evento*, evidenziando la ricchezza di opere che offrono nuovi punti di vista, anche attraverso «la combinazione della cronaca giornalistica con la letteratura fantastica» e osservano che «il fatto di Mancassola fuoriesce radicalmente dall'evento della cronaca, della storia e della memoria: si apre quello squarcio, allucinato e visionario, che è il

solo possibile superamento dell'evento nel fatto» (Boscolo e Jossa 2014, 37-38).

### ***Un cavaliere bianco: la riscrittura letteraria come superamento catartico della realtà***

Il percorso letterario scelto da Mancassola è orientato a creare nel lettore una commozione che agisca «come strumento di conoscenza e di vita», in contrapposizione a quel sentimento di commozione che nella cronaca veicolata dai media è volto «al consumo delle esperienze umane» e che agisce da anestetico rispetto all'umanità (BlowBook 2011). Attraverso la letteratura, l'invenzione letteraria e il registro fantastico, spesso fiabesco, l'autore cerca di ricostruire dei percorsi possibili tentando di arrivare a una liberazione: «a differenza della cronaca che non ha nessuna morale, nessuna catarsi, la fiaba ha una morale, un'etica, ha un senso, serve a dimostrarci qualcosa, a indirizzarci in qualche modo» (BlowBook 2011) per crescere e provare a superare una realtà crudele.

In questo paragrafo si cercherà di presentare i tratti più significativi riguardo al trattamento della cronaca nel racconto *Un cavaliere bianco* nonché le modalità letterarie utilizzate per riscrivere, da un lato, l'episodio del rapimento e dell'uccisione di Giuseppe Di Matteo e dall'altro l'impatto diretto che la sua scomparsa e la sua morte hanno avuto su Silvia, personaggio femminile inventato dall'autore. L'ideazione della protagonista femminile permette all'autore di raccontare una storia diversa, segnata dal trauma subito e aperta a una dimensione fantastica, dove il ragazzo viene trasformato in supereroe di un libro di fumetti creato dalla ragazza:

*Un cavaliere bianco* era il titolo del libro. Iniziava con una sequenza fissa di una finestra che si accendeva e spegneva, una sequenza misteriosa in un bianco e nero iperrealista, struggente e quasi horror. La storia autobiografica di Silvia si mescolava con quella del ragazzino e dei suoi rapitori. Il ragazzino finiva nell'acido e risorgeva, diventava il Cavaliere Bianco, vegliava su di lei e lavorava nell'ombra per mettere la polizia sulle trac-

ce dei suoi rapitori. Realtà e fantasia si intesero come i fili di un tappeto (Mancassola 2011b, 107).

L'elemento portante della riscrittura dell'episodio di cronaca è quindi proprio l'introduzione della prospettiva della compagna di banco innamorata del cavaliere bianco, supereroe che la protegge, che vive nei suoi sogni e che simboleggia il suo desiderio di ribellione e liberazione da una realtà insostenibile, omertosa che coinvolge anche la sua famiglia e che la porterà all'isolamento e a una forte crisi psicologica. Il lettore si avvicina al personaggio di Silvia attraverso una descrizione, che anticipa gli sviluppi della sua vita futura e le conseguenze del trauma:

Aveva dodici anni. Non sapeva ancora molto di ciò che stava per venire, della musica che lei e Loredana avrebbero ascoltato, dei vestiti che avrebbero messo. Le avventure gloriose e tristi dell'adolescenza. Soprattutto, sapeva così poco dell'abisso che stava per inghiottirla, del tormento che d'ora in poi l'avrebbe seguita dovunque e di tutte le domande che un giorno le avrebbero fatto i dottori, del sapore velenoso delle pillole che le avrebbero dato. Sapeva solo questo, per il momento, che con tutta se stessa voleva vederlo tornare, e che il mattino dopo il banco non fosse vuoto. E invece di sicuro lo sarebbe stato (Mancassola 2011b, 72).

Il turbamento della protagonista femminile viene raccontato attraverso il libro di fumetti di Silvia e questo processo creativo, di disegno e scrittura, è un'operazione che farà parte anche del suo percorso terapeutico. Le permetterà di fare ordine nei suoi pensieri per dare un senso all'esperienza vissuta e l'aiuterà a superare il momento più difficile della sua vita, quando appresa la notizia della morte del compagno di scuola, sprofonda in una realtà parallela:

Lo psichiatra aveva detto che la ragazza viveva in un mondo suo, aveva detto che stava cercando di sfuggire da un trauma. Questo psichiatra faceva delle grandi scoperte. Dunque, nel disegno c'erano tutti, con gli

occhi in su, tutti a guardare con stupore verso il cielo, dove una figura volteggiava accanto alla nuvola-cattedrale. Era lui. Lassù in alto volteggiava lui. Non era per nulla morto, al contrario era diventato un supereroe al modo di Silver Surfer o dei Fantastici Quattro. Montava un cavallo come in una delle foto che circolavano sui giornali, una foto scattata al maneggio dove andava prima del sequestro, solo che nel disegno il cavallo era fatto di vento e si intravedevano appena i contorni. Era vivo, era libero e volava. Un autentico supereroe. Lo battezzò *il Cavaliere Bianco* (Mancassola 2011b, 82).

**Lo scrittore costruisce così una dimensione alternativa composta da una commistione di realtà, fantasia e dolore:**

Se un confine tra realtà e fantasia era mai esistito, un dolore corrosivo lo aveva sciolto. «Non esisteva la fantasia, esisteva solo la necessità di sopravvivere. Come facevano gli altri a non capire? C'era lui, là fuori, a vegliare su di me e su ogni altro. Non sarei stata neppure viva, altrimenti.» Dormiva con un ritratto del Cavaliere Bianco accanto al cuscino. Di mattina trovava il cuscino umido pur senza ricordare di avere pianto (Mancassola 2011b, 93).

**Da questo incubo e dai sensi di colpa, Silvia potrà liberarsi grazie alle cure e alla vicinanza di un giovane dottore che la seguirà nel percorso di guarigione:**

Fu una cosa lenta, servirono molti colloqui, servi che lui diminuisse i farmaci e la guidasse in una serie di sedute con la tecnica del sogno lucido, in stato di semi-ipnosi. Servi che Silvia iniziasse a lavorare al suo libro, su incoraggiamento di lui. Poco alla volta la storia iniziò a comporsi. Tutte le stranezze della sua famiglia. Gli sguardi di complicità di Daniele, il compagno di scuola spaccone, che proveniva da una famiglia come quella di lei. Una famiglia di collusi con la mafia. Certi adulti sapevano più di altri. Certi adulti erano coinvolti. Il padre di Silvia lavorava

per un'impresa edilizia e per anni aveva trafficato con taniche piene di liquido incolore. L'oro liquido di quegli anni. Lei non aveva la certezza assoluta che l'acido servito per il ragazzino fosse venuto da suo padre, ma sapeva che quasi di sicuro lo era. Sapeva. Era cresciuta sapendo. Era cresciuta con la coscienza che il mondo intero fosse edificato sopra una pozza d'acido, pronto a sciogliere il senso di ogni cosa, di ogni legame e di ogni esistenza (Mancassola 2011b, 103).

**Diversamente, gli eventi che portano al rapimento del piccolo Giuseppe Di Matteo e i fatti inerenti al reale episodio di cronaca vengono raccontati nel pieno rispetto delle fonti e in maniera asciutta e realistica. In apertura del racconto si introduce le vicende che hanno portato al sequestro per vendetta del giovane ragazzo a causa della collaborazione del padre con la giustizia:**

Era il 1993 e un suo ex amico, un certo Mezzonaso, si era venduto alla polizia. Il venduto stava facendo una serie di rivelazioni sulle attività dello Scannacristiani. Soprattutto, stava facendo rivelazioni a proposito di una strage alla cui realizzazione avevano preso parte entrambi, l'anno prima, quella in cui avevano ammazzato un famosissimo giudice con la moglie e gli uomini della scorta: la strage di Capaci. Quella che aveva sconvolto il paese. La strage che tutti ancora ricordiamo. La polizia nascondeva Mezzonaso in qualche luogo lontano e lui parlava, parlava, della strage di Capaci, di altre faccende (Mancassola 2011b, 67-68).

**Poco dopo, anche l'episodio del rapimento viene descritto in maniera piuttosto documentaristica:**

Un giorno di novembre. Il figlio di Mezzonaso aveva dodici anni e non vedeva il padre da tempo. Andarono a prenderlo tre uomini vestiti da poliziotti, con un lampeggiante della polizia montato sulla macchina. Si presentarono al maneggio dove il ragazzino stava cavalcando. Amava i cavalli. Si presentarono e chiamarono il suo nome, non lo



avevano neppure mai visto. Il ragazzino vide tre poliziotti e si fece avanti. Gli dissero che erano qui per portarlo da suo padre. Secondo quanto racconterà più tardi uno di loro, un futuro pentito conosciuto come il Pelato, il ragazzino si fidò. Lo caricarono sulla macchina e gli dissero di nascondersi, di non farsi vedere da fuori, lo avrebbero condotto dal padre in un luogo segreto. E il ragazzino si nascose e la macchina sgommò via (Mancassola 2011b, 68-69).

Dai passi presentati traspare chiaramente come l'invenzione letteraria sottesa alla parte immaginaria, dal punto di vista tematico e stilistico riesca ad andare oltre, a cercare uno spazio del possibile, ben distinto dalle descrizioni oggettive, cronachistiche: il passaggio dalla realtà alla finzione coinvolge emotivamente il lettore, crea una commozione che infine possa dare conforto nonostante le insostenibili conseguenze degli accadimenti reali.

### *Sicilian Ghost Story:*

#### la trasposizione cinematografica del racconto

Nel 2017 apre la Settimana della Critica del Festival di Cannes il film *Sicilian Ghost Story*,<sup>7</sup> scritto e diretto da Fabio Grassadonia e Antonio Piazza. Il soggetto del film è liberamente ispirato al racconto *Un cavaliere bianco* e con lo stesso condivide la volontà di riscatto e di liberazione dal fantasma della tragica vicenda del giovane sequestrato e ucciso dalla mafia.

La realizzazione del film da parte dei due registi è frutto di un percorso tormentato nel quale più volte si interrogano come raccontare una storia «non raccontabile» spiegando di essere

partiti dalla realtà, dai dati di fatto, e l'abbiamo fatta collidere con una realtà altra, all'estremo opposto di quella che ha generato quest'incubo. Ci siamo interrogati sul modo in cui, pur senza tradire il fatto stori-

7 Il film ha ricevuto numerosi riconoscimenti a livello nazionale e internazionale, tra i quali il David di Donatello per la miglior sceneggiatura non originale e, sempre per la sceneggiatura, il Sundance Institute Global Filmmaking Award.

co, la collisione tra due realtà potesse generare una catarsi: per noi come autori, per noi come siciliani, e per i due protagonisti. Una catarsi che nasce da uno scontro fra ciò che è umano e ciò che umano non è più (Inzerillo 2017).

Se nel racconto le vicende vengono narrate seguendo due percorsi, uno realistico che racconta del rapimento, della prigionia e della morte del giovane Di Matteo, mentre il personaggio di Silvia apre lo spazio alla dimensione fantastica, nel film, viene ulteriormente rafforzata la prospettiva del personaggio femminile, Luna, compagna di banco innamorata del ragazzino, sensibile, introversa e abile disegnatrice. È lei e il suo forte legame con Giuseppe, il fulcro del film, in cui le azioni sono mosse dalla sua volontà di comprendere il motivo della scomparsa, di ritrovarlo, dal disagio psicologico generato dal mondo adulto che la circonda, ipocrita e omertoso, che non interviene in suo aiuto. Le vicende, ambientate esclusivamente in Sicilia, seguono un arco temporale più breve rispetto al racconto e si concentrano su circa tre anni della vita dei protagonisti, rinunciando alla rappresentazione del trasferimento nella capitale e del percorso di crescita della protagonista femminile, presenti nell'opera letteraria.

Giuseppe, durante il lungo periodo di prigionia riesce a trovare conforto in una lettera, altro elemento nuovo del film, nella quale Luna gli dichiara il suo amore; allo stesso tempo egli diventa il protagonista dei sogni e degli incubi della ragazza che disperatamente e ossessivamente cerca di trovarlo e salvarlo. La dimensione onirica rappresenta l'unico spazio in cui i due riescono a rincontrarsi, a stare insieme, dove realtà e fantasia si fondono a tal punto da rendere difficile, in alcune scene, la distinzione tra gli eventi reali e quelli immaginari, trasformando efficacemente in immagini la suggestione delle parole del racconto: «Se un confine tra realtà e fantasia era mai esistito, un dolore corrosivo lo aveva sciolto» (Mancassola 2011b, 93). Luna è una ragazza che sogna continuamente, i suoi sogni e le sue visioni manifestano il rifiuto di accettare

con indifferenza la sparizione di Giuseppe. Si ribella a scuola, in famiglia, davanti ai carabinieri, è convinta che sia possibile ritrovare Giuseppe, poiché, come scriverà nella lettera consegnata al ragazzo, «se ti sogni una cosa, vuol dire che può esistere» (Grassadonia e Piazza 2017, 55'45").

Particolarmente significativa è l'abilità degli autori del film, sceneggiatori e registi, nel cogliere e riproporre nell'adattamento l'elemento fantastico introdotto da Mancassola, caratteristica che li ha particolarmente colpiti e convinti a realizzare il lungometraggio.<sup>8</sup> Come nel racconto anche nel film i risvolti fiabeschi permettono il superamento del fatto di cronaca portando a una conclusione alternativa dove Luna riesce a liberarsi del trauma: nel finale, grazie all'amicizia che la lega ad alcuni suoi coetanei che le stanno vicino, riuscirà a lasciar andare Giuseppe. Il film si chiude con l'immagine di una spiaggia, dove la protagonista ritrova la serenità e la vita mentre Giuseppe si abbandona alla «straziante libertà» (Mancassola 2011b, 110) del mare che sostituisce suggestivamente «il cielo» del racconto.

Grassadonia e Piazza, nell'omaggiare la memoria del ragazzino ucciso dalla mafia, scelgono, come Mancassola, di non falsificare ma di rispettare pienamente, nella ricostruzione, i luoghi, la realtà e la cronologia degli eventi: del rapimento, dei 779 giorni di prigionia e della crudele uccisione e distruzione del corpo. A questo contrappongono la storia d'amore, che vede nella lettera consegnata da Luna a Giuseppe il simbolo dell'amore tra i due adolescenti. Per Giuseppe, le parole di Luna rappresenteranno un elemento di speranza e l'amore, che resiste nonostante tutto, nel finale salverà e manterrà in vita Luna:

Quel che preserva la nostra umanità e l'umanità dei nostri protagonisti è il loro sentimento d'amore. Ma è un amore violento,

8 I registi hanno raccontato in diverse interviste come la disumanità della vicenda di Giuseppe Di Mathero abbia segnato in maniera traumatica il loro percorso, tanto da portarli alla decisione di abbandonare la Sicilia. Più volte avevano pensato di realizzare un film su questa vicenda ma solamente in seguito alla lettura del racconto di Mancassola decidono di portarla sullo schermo ricreando quella realtà attraverso il sogno (Botta 2018; Inzerillo 2017; Fassina 2017).

come la violenza e l'incubo che li inghiotte. L'amore vince e salva la vita alla nostra protagonista, ma salva e preserva anche l'umanità del ragazzino protagonista (Inzerillo 2017).

I due autori del film sperimentano il genere della storia d'amore/fiaba (sul piano fantastico) in contrapposizione alla *ghost story* (fiaba nera sul piano della realtà) come modalità per coinvolgere lo spettatore e offrire un'esperienza di forte impatto emotivo, in quanto ritengono che nonostante gli esempi del passato di cinema italiano di forte impegno civile, un approccio più convenzionale come anche l'aderenza al canone dei film sulla mafia, abbiano portato a una perdita di efficacia nel colpire le coscienze (Sozzo 2017; Fiore 2017).

Di certo a impressionare immediatamente lo spettatore, fin dalle prime immagini, è lo scenario insolito e misterioso, inedito rispetto al racconto di Mancassola e lontano dall'immaginario siciliano mediterraneo. Nella sequenza iniziale i due ragazzi si addentrano in un paesaggio naturale<sup>9</sup> fiabesco, un bosco dai colori autunnali, con animali dapprima benevoli e poi inquietanti e minacciosi, premonitori del crudele sviluppo degli eventi. Le immagini mostrano «una Sicilia sognata, diversa, come un mondo dei Fratelli Grimm di foreste e orchidee, che collide con il piano di realtà di cui la nostra terra è inevitabile portatrice» (ANSA 2016). Il paese nel quale vivono Giuseppe e Luna è situato nell'entroterra, il paesaggio è composto da montagne, foreste, caverne, stagni e laghi misteriosi, dove i riferimenti alla fiaba sono evidenti: il bosco incantato, l'oscuro lago che magicamente permetterà a Luna di accedere al mondo sotterraneo al quale è relegato Giuseppe con il sequestro, la grotta-cantina della casa di Luna, il cane feroce (o lupo cattivo) che li aggredisce, il cappottino di Luna, rosso con il cappuccio, Giuseppe nelle vesti di cavaliere-eroe, che salverà Luna dal male.

L'ambientazione prescelta favorisce e potenzia i rimandi e la costante comunicazione tra rea-

9 Le scene vengono girate nel Parco naturale dei Nebrodi, a nord di Palermo, nella stagione autunnale e invernale (*Backstage: Un fantasma da liberare* 2017).

le e fantastico, mai nettamente distinti ma fluidi che si compenetrano sul piano visivo grazie alla sofisticata cura della fotografia e al montaggio,<sup>10</sup> contribuendo a rafforzare la dimensione emotiva della narrazione.

### Sintesi conclusiva

Dall'analisi della raccolta di racconti di Marco Mancassola *Non saremo confusi per sempre* e, in particolare del racconto *Un cavaliere bianco*, emerge come la scelta dell'autore di intraprendere un percorso letterario in cui drammatiche storie di cronaca di grande interesse mediatico che ricoprono un periodo di circa trent'anni di storia italiana, vengono rielaborate e riscritte. Attraverso la scelta di espedienti letterari originali rispetto alle scelte stilistiche e di scrittura nel contesto della *non-fiction* del primo decennio degli anni Duemila, dove interagiscono scritture documentaristiche e di finzione orientate verso il reportage giornalistico oppure verso la biografia o il racconto storico, egli riesce ad «aprire uno spazio altro, perché la letteratura sia non testimonianza o specchio, ma rappresentazione, ovvero ripresentazione dell'evento nel fatto letterario» (Boscolo e Jossa 2014, 36).

L'operazione dello scrittore è riconducibile alla volontà di provare, attraverso l'elaborazione letteraria, a ridare un senso agli episodi raccontati, andando oltre una ricostruzione documentaristica o cronachistica per attivare una catarsi. Partendo dal fatto di cronaca, Mancassola sceglie di aggiungere degli elementi immaginari che sconfinano nel genere fantastico, nel tentativo di cambiare la realtà e salvare i protagonisti. Analogamente, il superamento della realtà nella finzione e la commozione generata dalla letteratura possono offrire un sostegno al lettore, che percepisce gli accadimenti reali come insostenibili (Gastaldi 2014).

Il ripensamento della vicenda di cronaca secondo la chiave di lettura proposta dall'autore del racconto *Un cavaliere bianco*, è riuscita a suggestionare anche gli autori del film *Sicilian Ghost*

<sup>10</sup> Il direttore della fotografia è Luca Bigazzi mentre il montaggio è stato realizzato da Cristiano Travaglioli, entrambi anche stretti collaboratori del regista Paolo Sorrentino.

*Story*, che nel loro adattamento per il cinema potenziano la dimensione fantastica sperimentando il genere della 'fiaba nera', in cui il reale si fonde con l'onirico e il fiabesco, tempo e spazio si dilatano permettendo ai due giovani protagonisti di comunicare e ritrovarsi. Questa soluzione permette ai personaggi e allo spettatore di ritrovare una possibilità di salvezza - dal punto di vista morale e dei sentimenti - e ripropone in maniera efficace il messaggio e l'intento dell'opera letteraria.

### Povzetek

Prispevek se osredotoča na analizo kratke zgodbe *Un cavaliere bianco* italijanskega avtorja Marca Mancassole, objavljene v zbirki *Non saremo confusi per sempre* (Mancassola 2011b), in na značilnosti avtorjevih narativnih prijemov. V obliki literarne fikcije pisatelj na novo predstavi tragični umor Giuseppeja Di Mattea, ki ga pri dvanajstih letih ugrabi mafija. Mancassola zgodbo, ki temelji na resničnih dogodkih, predela tako, da vpele povsem novo perspektivo ženskega lika – Silvie. Njeno življenje se po izginotju in umoru sošolca, v katerega je zaljubljena, popolnoma spremeni. Silvio zaznamuje desetletno travmatično obdobje, preganjajo jo prikazni in temu sledita huda duševna stiska ter psihiatrično zdravljenje. Med zdravljenjem Silvia poskuša predelati svojo travmatično izkušnjo skozi ustvarjanje stripa, katerega osrednji lik je ugrabljeni fant, beli vitez, ki jo varuje. Njeno ustvarjanje zrcali namen samega Mancassolovega pisanja, ki na ta način skuša predelati družbeno travmo. Pisatelj izbere vzporedno pripovedovanje, kjer se izmenično, vendar z jasno razmejitvijo prepletajo resnični in izmišljeni dogodki, povezani s Silviinimi fantazijami, in zasnuje izvirno predelavo realnosti, zlasti v primerjavi z ostalimi avtorji in deli italijanske sodobne književnosti, ki jih označuje »vrnitev k resničnosti«, kjer so meje med fikcijo in nefikcijo pogosto zabrisane. Mancassolov namen ni predstavitev kronologije ali dokumentarne reinterpretacije resničnih dejstev, temveč z literarno domiselnostjo in eksperimentiranjem fantazijskega žanra odpreti pot novemu, alternativnemu razvoju dogodkov oz. novi pripovedi. Fantazijska razsežnost preoblikuje resničnost in omogoča vsaj metaforično odrešitev glavnih likov, kar pri bralcu sproži katarzo. Prosta filmska priredba literarnega dela z naslovom *Sicilian*

*Ghost Story* (*Sicilijanski dubovi*, 2017), v režiji Fabia Grassadonie in Antonia Piazza v primerjavi z literarnim delom dodatno poudari fantazijski element in se povsem osredotoči na romantični odnos med najstnikoma. Ljubzenska zgodba/pravljica (ta predstavlja fantazijski vidik) se zoperstavi brutalni zgodbi o duhovih (ta se nanaša na resnične dogodke ugrabitve in umora), kar odraža izbiro režiserjev, da sledita poti, ki jo je začrtal že Mancassola. Slednja gledalcu ponuja močno čustveno izkušnjo, ki skuša pripeljati do osvoboditve.

### Summary

This contribution focuses on the analysis of Marco Mancassola's short story *Un cavaliere bianco* published in the collection entitled *Non saremo confusi per sempre* (Mancassola 2011b), and the distinctive features of his writing. Through literary fiction the author re-writes the tragic crime event involving Giuseppe Di Matteo, a 12-year-old boy kidnapped and murdered by the Mafia in 1996. Mancassola chooses to repropose his story by opting for a new perspective introduced through the invention of the female character - Silvia, whose life is completely unsettled after the disappearance and murder of the schoolmate she is in love with. For about ten years, her life will be marked by trauma, as she is haunted by visions that will lead to severe psychic distress which she will only manage to overcome after psychiatric treatment. As part of the treatment, almost as a reflection of the purposes of Mancassola's writing, she will try to resolve her traumatic experience by reorganizing her thoughts through creating a comic book, where the central character is the kidnapped boy who becomes her *white knight*. The writer chooses a double narrative path, which interweaves, alternately but distinctly, the real news story and the fictional one, linked to Silvia's fantasies, and conceives an original shift for rewriting a real event, especially if compared to other works within the 'return to reality' stream of Italian narrative, where boundaries between fiction and non-fiction are challenged and often blurred. In fact, Mancassola's intent is not to chronicle or to give a documentary re-interpretation of real facts, but to stray through literary invention and experimentation of the fantasy genre, where alternative paths and new developments of the story become possible. This new fantasy dimension transforms reality and allows to clear up confusion, at least metaphorical-

ly, as well as to save the main characters, thus generating a catharsis for the reader. The film adaptation of the literary work, *Sicilian Ghost Story*, directed by Fabio Grassadonia and Antonio Piazza in 2017, enhances the fantasy dimension - which is further developed compared to the literary source - even more, entirely shifting the focus on the relationship between the two young protagonists. The *love story/fairy tale* (referring to the fantasy aspects) opposed to the *ghost story* (referring to the real events of the kidnapping and murder), reflects the directors' decision to follow the path already outlined by Mancassola, with the intention to offer the viewer an experience of strong emotional impact which equally succeeds in its liberating intention.

### Riferimenti bibliografici

- ANSA. 2016. «Cinema: due registi siciliani premiati al Sundance.» *ANSA*, 27 gennaio 2016. [https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2016/01/27/ansa-cinema-due-registi-italiani-premiati-al-sundance\\_14of2011-463c-4d9b-8380-ff5bc2ac7e2c.html](https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2016/01/27/ansa-cinema-due-registi-italiani-premiati-al-sundance_14of2011-463c-4d9b-8380-ff5bc2ac7e2c.html).
- Backstage: un fantasma da liberare*. 2017. In *Sicilian Ghost Story*, DVD, regia di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza. Roma: BiM.
- BlowBook. 2011. «Intervista a Marco Mancassola.» YouTube video, 9:07. 10 maggio 2011. <https://www.youtube.com/watch?v=ohbjO4ZmacY>.
- Boscolo, C., e S. Jossa, 2014. «Finzioni metastoriche e sguardi politici della narrativa contemporanea.» In *Scritture di resistenza*, a cura di C. Boscolo e S. Jossa, 15-67. Roma: Carocci.
- Botta, F. 2018. «Intervista con gli autori di <Sicilian Ghost Story>: nel mondo delle fiabe per parlare di mafia.» *Altritaliani*, 12 giugno 2018. <https://altritaliani.net/intervista-con-gli-autori-di-sicilian-ghost-story-nel-mondo-delle-fiabe-per-parlare-di-mafia/>.
- Carnero, R. 2001a. «Nuova narrativa italiana 2000-2001.» *The Italianist* 21 (1): 208-246.

- Carnero, R. 2001b. «Nuova narrativa italiana 2001-2002.» *The Italianist* 21 (1): 247-270.
- Carnero, R. 2010. *Under40: i giovani nella nuova narrativa italiana*. Milano: Pearson Italia.
- Contarini, S., M. P. De Paulis-Dalembert e A. Tosatti, a cura di. 2016. *Nuovi realismi: il caso italiano. Definizioni, questioni, prospettive*. Massa: Transeuropa.
- Conterno, C., D. Darra, G. Pelloni, M. Piva e M. Prandoni. 2013. «Il trauma nella letteratura contemporanea: percorsi possibili.» *LEA: Lingue e letteratura d'Oriente e d'Occidente* 2:219-230.
- Donnarumma, R., G. Policastro e G. Taviani, a cura di. 2008. «Ritorno alla realtà? Narrativa e cinema alla fine del postmoderno.» *Allegoria* 57:7-93. <https://www.allegoriaonline.it/category/allegoria-n-57>.
- Fassina, A. 2017. «Marco Mancassola: Sicilian Ghost Story ha potenziato gli elementi da fiaba archetipica del mio racconto.» *Duels*, 30 giugno 2017. <http://duels.it/persone/marco-mancassola-sicilian-ghost-story-ha-potenziato-gli-elementi-da-fiaba-archetipica-e-la-fluidita-onirica-del-mio-racconto/>.
- Fiore, T. 2017. «La nostra favola nera contro la mafia da fiction.» *Il Mattino*, 19 maggio 2017. [https://www.ilmattino.it/spettacoli/cinema/la\\_favola\\_nera\\_e\\_la\\_mafia\\_da\\_fiction-2449804.html](https://www.ilmattino.it/spettacoli/cinema/la_favola_nera_e_la_mafia_da_fiction-2449804.html).
- Gastaldi, S. 2014. «Centralità del corpo, mascolinità rinegoziata, solitudine e senso della perdita nell'opera di Marco Mancassola.» *Italica* 91 (3): 486-507.
- Grassadonia, F., e A. Piazza. 2017. *Sicilian Ghost Story*. DVD, 122 min. Roma: BiM.
- Inzerillo, A. 2017. «Tornano i fantasmi degli anni Novanta.» *Il Manifesto*, 13 maggio 2017. <https://ilmanifesto.it/tornano-i-fantasmi-degli-anni-novanta>.
- Mancassola, M. 2001a. *Il mondo senza di me*. Ancona: Pequod.
- Mancassola, M. 2004. *Qualcuno ha mentito*. Milano: Mondadori.
- Mancassola, M. 2005a. *Il ventisettesimo anno*. Roma: Minimum Fax.
- Mancassola, M. 2005b. *Last Love Parade: storia della cultura dance, della musica elettronica e dei miei anni*. Milano: Mondadori.
- Mancassola, M. 2008. *La vita erotica dei superuomini*. Milano: Rizzoli.
- Mancassola, M. 2010. *Les Limbes*. Tradotto da Vincent Raynaud. Parigi: Gallimard.
- Mancassola, M. 2011a. *La vie sexuelle des superhéros*. Tradotto da Vincent Raynaud. Parigi: Gallimard.
- Mancassola, M. 2011b. *Non saremo confusi per sempre*. Torino: Einaudi.
- Mancassola, M. 2013a. *Erotic Lives of the Superheroes*. Tradotto da Antony Shugaar. Londra: Salammbò Press.
- Mancassola, M. 2013b. *Gli amici del deserto*. Milano: Feltrinelli 2013.
- Mancassola, M. 2015. *Les Déserteés*. Tradotto da Vincent Raynaud. Parigi: Gallimard.
- Mongelli, M. 2011. «Marco Mancassola, Non saremo confusi per sempre.» *Allegoria* 34 (86). <https://www.allegoriaonline.it/500-marco-mancassola-qnon-saremo-confusi-per-sempreq>.
- Mongelli, M. 2015. «Il reale in finzione: l'ibridazione di fiction e non-fiction nella letteratura contemporanea.» *Ticontre: Teoria Testo Traduzione* 4:165-183.
- Palumbo Mosca, R. 2013. *L'invenzione del vero*. Roma: Gaffi.
- Palumbo Mosca, R. 2016. «Oltre l'idea di realismo: scrittori della vita nel nuovo millennio; primi appunti.» *Heteroglossia: Quaderni di Linguaggi e Interdisciplinarietà* 14:29-37.
- Puglia Eccellente. 2011. «180 battute con Marco Mancassola.» YouTube video, 4:08. 16 maggio 2011. <https://www.youtube.com/watch?v=C3QwYHzGlyQ>.
- Ricciardi, S. 2011. *Gli artifici della non-fiction*. Massa: Transeuropa.

- Serkowska, H., a cura di. 2011. *Finzione, cronaca, realtà*. Massa: Transeuropa.
- Simonetti, G. 2008. «I nuovi assetti della narrativa italiana (1996-2006).» *Allegoria* 20 (57): 95-136.
- Sozzo, S. 2017. «Lake Como Film Festival: SentieriSelvaggi intervista Grassadonia e Piazza.» *Sentieri Selvaggi*, 25 giugno 2017. <https://www.sentieriselvaggi.it/lake-como-film-festival-sentieriselvaggi-intervista-grassadonia-e-piazza/>.
- Zudič Antonič, N. 2020. «Nuove tendenze della letteratura italiana in Istria.» In *Mikro in makro: pristopi in prispevki k humanističnim vedam ob dvajsetletnici UP FHS*, a cura di I. Lazar, A. Panjek e J. Vinkler, vol. 2, 527-546. Capodistria: Edizioni Università del Litorale.